

## LA RETORICA

Tra le prime opere di retorica, sia perché fu composta tra l'86 e l'82 a.C., (è quindi l'unica così antica ad esserci pervenuta per intera), sia per essere stata presa a modello dal giovane Cicerone con il «*De inventione*», è da annoverare la...

### <RHETORICA AD HERENNIIUM>

Lo scritto, che nei manoscritti non riporta il nome dell'autore, anche se venne attribuito successivamente ad un Q. Cornificio, ha dato luogo a varie ipotesi sulla sua paternità.

#### *La struttura*

Il trattato si articola in quattro libri.

Il primo libro, dopo una iniziale definizione dei generi dell'oratoria (giudiziale, dimostrativo e deliberativo), elenca sia le parti dell'*ars rhetorica* («*inventio*», «*dispositio*», «*elocutio*», «*memoria*», «*pronuntiatio*»), sia i mezzi necessari per raggiungere il fine prefissatosi (la retorica, l'imitazione, l'esercizio).

Nell'*«inventio»*, continua il manuale, si devono distinguere l'esordio, la narrazione, la divisione di quanto è sicuro e di quanto è dubbio, la conferma, la confutazione, la conclusione.

Dopo aver dato consigli per un buon esordio, raccomandando di accattivarsi l'uditorio con ogni mezzo e di servirsi di uno stile non affettato, l'anonimo autore distingue una narrazione che riguardi cose (e si può utilizzare la favola, la storia o la fantasia) da una narrazione che riguardi persone (ed allora si devono evidenziare i sentimenti), ma in tutte e due i casi occorrono brevità, chiarezza e verosimiglianza. Definita la divisione, il trattato conclude descrivendo la «costituzione della causa» ed i vari procedimenti quali la discolta, la confessione, la recriminazione, ...

Il secondo libro, dando maggiore importanza all'*«inventio»* nel genere giudiziale, spiega come debba essere la narrazione fatta da un accusatore e quali caratteristiche, invece, deve possedere quella del difensore\*.

### 31,1

*Muoveremo gli uditori a compassione se dipingeremo le diverse mutazioni della fortuna; se rammenteremo in quali prosperità fummo già e in quali disgrazie siamo ora; se enumereremo e paleseremo quali conseguenze verrebbero a noi dalla perdita della nostra causa; se supplicheremo e ci porremo sotto la protezione di quelli dei quali invociamo la misericordia; se descriveremo i mali, che, per la nostra calamità, colpirebbero i nostri parenti, i nostri figli, e gli altri nostri congiunti, dichiarando contemporaneamente che ci addolora più l'abbandono e la miseria di quelli, che le nostre sciagure; se ricorderemo la clemenza, l'umanità, la compassione da noi usata verso gli altri; se lamenteremo i nostri mali senza fine, la nostra sorte; se prometteremo di essere forti e pazienti nei mali. Ma bisogna che la commiserazione sia breve, che s'asciuga più presto che una lacrima.*  
(tr.Locatelli)

Seguono nella trattazione le varie tecniche probatorie: confronto, indirizzo, deduzione, osservazioni sulla tortura, giustificazione od infondatezza della voce popolare, contraddittorietà delle leggi, i motivi di un comportamento, le astuzie da adottare...

Il terzo libro riguarda l'*«inventio»* nel genere dimostrativo e deliberativo e si attarda, nella sua prima parte, sul difficile compito di chi è chiamato a scegliere tra pareri diversi o addirittura antitetici; si considera poi esaminando il genere dimostrativo, come esso sia finalizzato soprattutto alla lode o al biasimo.

L'autore completa questa parte della trattazione approfondendo i concetti di «*memoria*», di «immagini» e della varia somiglianza di termini e concetti verbali.

Il quarto libro, sull'elocuzione, esamina accuratamente il problema degli stili (sublime, mediocre, dimesso) per, poi, completare le argomentazioni trattate riportando un lungo elenco di figure retoriche, di certo insegnate nelle scuole del tempo: ripetizione, antitesi, esclamazione, interrogazione, sentenza, inciso, parallelismo, gradazione, transizione, preterizione, asindeto, onomatopea, antonomasia, metonimia, perifrasi, iperbatò, iperbole, sineddoche, metafora, allegoria, descrizione, conclusione.

La «*Rhetorica*», come si vede, è un trattato eminentemente tecnico; tuttavia da esso si deduce facilmente quanta importanza fosse attribuita, in età repubblicana, alla formazione oratoria, considerata condizione indispensabile per chi volesse aspirare alla carriera politica.